

Il 59. Congresso AIB, ovvero la sostenibilità della Biblioteca al tempo della crisi

Claudia Bocciardi

Sostenibilità è la parola chiave di tutte e tre le sessioni del 59° Congresso Nazionale dell'AIB, svoltosi a Roma il 24 e 25 novembre scorso, intitolato **"Biblioteche sostenibili: creatività, inclusione, innovazione"**.

Un vocabolo quanto mai attuale per il mondo delle biblioteche, una parola che indica la possibilità di vivere e andare avanti proiettandosi nel futuro, in tempi in cui il vocabolo "crisi" permea di sé tutti i settori della nostra vita civile. Così, come un paese deve porsi il problema del futuro e delle prospettive, altrettanto devono fare le istituzioni della cultura e i luoghi ad essa deputati.

Lo scenario entro il quale si collocano queste proiezioni verso il futuro è quello dei grandi documenti-guida, come per esempio quello targato ONU Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile. **Sostenibilità** come concetto che, applicato alla biblioteca, reca in sé un duplice interrogativo: da un lato in quali modi la biblioteca può essere sostenuta dalla propria comunità, dall'altro qual è il sostegno che essa può dare alla società civile (Giovanni Solimine).

Per chiedere di essere sostenuta la biblioteca deve poter dimostrare la sua utilità sociale, deve essere credibile. Ecco allora alcune idee e proposte che fanno della biblioteca un "terzo luogo", che non è la casa, che non è il lavoro, ma un luogo accogliente, comodo, facilmente accessibile, **creativo**. Un luogo neutrale, dove tutti hanno un posto e non ci sono differenze, dove sviluppare creatività e apprendimento (Nicola Cavalli).



La proposta di integrare all'interno dei servizi bibliotecari i "Fab Lab" o "Makerspaces", laboratori del fare dove si possono trovare macchine e apparecchi solitamente inaccessibili ai più, per l'apprendimento e la diffusione dei saperi tecnico-scientifici presso tutta la comunità, diviene pertanto una delle possibili vie da percorrere, nel binomio "sostenibilità-creatività" (Maria Stella Rasetti). Dunque una modalità di

adattamento delle strategie di servizio ai cambiamenti in corso, senza che la biblioteca perda la propria identità.

La sostenibilità, oltre che con la creatività va a braccetto con l'**innovazione**, soprattutto per quanto riguarda i modelli organizzativi (Vittorio Ponzani). Le nuove tecnologie, la velocità dei loro cambiamenti rischiano di produrre una sorta di **spaesamento**, uno stato d'animo che ha tra le sue cause principali la **disintermediazione dei contenuti** (Fabio Severino). La biblioteca può pertanto divenire il luogo-guida sui contenuti, un luogo dove anche i nuovi contenuti digitali possono essere selezionati, raccolti, divulgati. Quest'ultimo aspetto può essere un punto di forza a favore della sua legittimazione verso la comunità di riferimento.

In questo obiettivo di legittimazione forte della biblioteca, s'inserisce anche la capacità degli operatori culturali di essere all'altezza dei cambiamenti. Sviluppo professionale, aggiornamento delle conoscenze e competenze tecnico-specialistiche, competenze relazionali e sociali sono fattori che devono coinvolgere tutto il personale e non soltanto i livelli dirigenziali. I servizi vanno riprogettati secondo un "approccio sartoriale", ossia in modo non standardizzato, ma tagliato secondo le esigenze della propria comunità di riferimento (Ugo Bacchella).

Inoltre, i mutamenti di carattere sociale e antropologico che sono prepotentemente in corso portano con sé nuove istanze e abitudini che ricadono anche sul mondo delle biblioteche, soprattutto nel modo nuovo di utilizzare i loro spazi e servizi. Di fronte a queste inedite modalità di utilizzo, spesso i bibliotecari provano sconcerto e timore, (ad esempio dinanzi a masse di rumorose di ragazzini e adolescenti, studenti che stazionano e occupano le sale, associazioni che chiedono con insistenza sempre nuovi spazi). Una sorta di "orda barbarica" che intimorisce e preoccupa (Sara Chiessi).

Ma, per dirla con Baricco, "non c'è mutazione che non sia governabile" e la biblioteca deve trovare le proprie modalità per governare questi mutamenti, senza chiudersi. Per rispondere a quest'ultima istanza, nella biblioteconomia attuale, - quella sociale - appunto, si è sviluppata l'esigenza di conoscere meglio il punto di vista degli utenti reali e potenziali della biblioteca, attraverso i metodi della ricerca qualitativa. Può esistere infatti un *gap* percettivo tra l'idea di biblioteca dei bibliotecari e quella delle persone che frequentano la biblioteca. (Anna Galluzzi, Chiara Faggiolani).

Per quanto riguarda l'utilità sociale della biblioteca, si passano in rassegna alcuni esempi di servizi bibliotecari dell'Europa del Nord, (es. la Danimarca) che hanno ampi orari di apertura, mediante automazione di servizi, senza personale, integrano i servizi bibliotecari con altre attività (es. Servizi al Cittadino) e stringono utili *partnership* con altre istituzioni. (Marco Muscogiuri).

La biblioteca, infine, deve fare oggi i conti non soltanto con l'utenza fisica, ma anche con quella on-line, virtuale, che è anch'essa cambiata nel corso del tempo. (Gino Roncaglia).

La terza declinazione della sostenibilità è l'**inclusione**, come risposta all'isolamento, alla solitudine, alla fragilità. La presenza di biblioteche nei quartieri difficili, l'attivazione del comodato d'uso gratuito dei libri di testo nelle biblioteche, la sperimentazione di nuove forme di collaborazione tra intervento sociale e culturale, possono contribuire a spezzare il circolo vizioso delle povertà, soprattutto quelle educative dei contesti più svantaggiati. (Giulio Cederna). Il mondo bibliotecario sta generando esperimenti, prove, progetti impensabili fino a qualche anno fa. (Massimiliano Anzivino). L'inclusività è, infine, connessa al tema dei pubblici, dell'offerta culturale, della cittadinanza attiva.

Una biblioteca pubblica che cambia pelle e si adatta ai mutamenti e ai tempi, senza rimanere al palo, con un giusto compromesso tra servizi di nuova concezione e, per così dire, non tradizionali, e il mantenimento dell'identità di luogo nel quale il cittadino può accedere a fonti e documenti.